



# *Ministero della Salute*

## **Regione Friuli Venezia Giulia: audit di settore relativo a “Prevenzione del randagismo” (26 - 28 luglio 2016)**

Obiettivo dell’Audit è stato la valutazione del processo di verifica messo in atto nella Regione Friuli Venezia Giulia e la corrispondenza con le disposizioni comunitarie, nazionali previste in materia di randagismo (Reg. CE 882/2004; Accordo Stato – Regioni 7 febbraio 2013; Regolamento di Polizia Veterinaria - DPR 320/54; Legge 281/1991; Accordo Stato-Regioni 24 gennaio 2013; Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018).

L’audit si è svolto presso i competenti uffici della Regione coinvolgendo anche l’Azienda Sanitaria Universitaria Integrata (ASUI) di Trieste, l’ASUI di Udine e l’Azienda per l’Assistenza Sanitaria (AAS) n. 5 “Friuli Occidentale” ed ha previsto anche dei sopralluoghi presso un canile rifugio, un allevamento, un canile sanitario e un negozio di animali siti nelle Province di Pordenone, Udine e Trieste.

Dall’attività di audit è emerso che la Regione mette in atto una serie di misure volte al contrasto e alla prevenzione del randagismo e alla tutela del benessere degli animali d’affezione.

Il fenomeno del randagismo, nonostante la posizione geografica che comporta una cospicua movimentazione di animali, comprovata anche dal rilevante numero di passaporti rilasciati, non è significativo ed è sotto controllo. Dai documenti visionati risulta che sono stati catturati sul territorio 1526 cani, di questi, 1164 controllati e restituiti al proprietario mentre gli altri 354 sono stati identificati con microchip ed iscritti all’ anagrafe canina regionale.

L’attività di verifica risulta ben pianificata e programmata nel Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 (PRP), i controlli sono stati eseguiti dalle ASL come da programma, tuttavia, non prevedendo l’utilizzo di apposite check list non sono ritenuti coerenti e i verbali, quando presenti, non sono tracciati, risultando spesso sommari e generici.

In un canile oggetto di audit è stato rilevato che la ASL competente non svolge l’attività di vigilanza ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria demandando molti compiti ai veterinari privati della struttura.

Una struttura visitata è risultata non conforme in quanto gli animali non avevano la possibilità di effettuare liberamente esercizio fisico, peraltro in violazione anche delle disposizioni regionali (Legge regionale 20/2012) che prevedono la presenza di un’area di sgambatura.

Le osservazioni rilevate nel corso dell’audit hanno generato alcune raccomandazioni per l’autorità competente regionale.